



Notiziario n° 1 anno 2005

Notiziario interno del Gruppo Natura Bellunese

Un altro anno è trascorso, portando con sé momenti lieti, ma purtroppo anche dolorosi, il Gruppo Natura Bellunese ha perso infatti un grande amico, una persona che ha dato molto all'Associazione con il suo lavoro ed esempio.

Non ti dimenticheremo **Luigi**, rimarrai per sempre nei nostri ricordi e nel nostro cuore.

Con la fine del 2005 scade il biennale mandato del Consiglio Direttivo e Presidente del GNB, è opportuno quindi, in vista dell'assemblea generale, fare alcune brevi considerazioni sulle attività svolte e le prospettive dell'Associazione per il prossimo futuro.

Indubbiamente negli ultimi due anni il GNB ha operato positivamente, ne sono testimoni il gran numero di manifestazioni svolte, con passione e competenza dai soci, ai quali va un sentito ringraziamento.

Numerose sono state le attività organizzate dal GNB, che per l'interesse suscitato e qualità delle stesse, hanno visto una nutrita partecipazione non solo dei soci, ma di altre persone, alcune delle quali sono entrate a far parte dell'Associazione.

Non tutto ovviamente luccica, permane l'annosa questione della sede, alla quale non è stata trovata ancora soluzione, siamo quindi ancora a Tisoi, tuttavia grazie alla donazione di una scaffalatura e al lavoro di Giancarlo Bianchet e Claudio Som mavilla si è potuto sistemare in modo adeguato la collezione zoologica. Durante il periodo invernale, per le riunioni, siamo quindi costretti a chiedere ospitalità al CAI di Belluno, grazie alla disponibilità del suo presidente Gianni Alberti.

Altri obbiettivi che ci eravamo posti, non sono stati ancora realizzati, come il sito internet, siamo convinti comunque che la cosa si possa realizzare a breve.

Il Gruppo Natura Bellunese, è quindi sicuramente attivo è vitale, non manca comunque una

preoccupazione per il futuro dell'Associazione, all'aumento e qualità delle manifestazioni, non è corrisposto infatti anche un incremento dei soci attivi, in pratica sono sempre i soliti asini a tirare la carretta e questo può portare nuovamente, se non subentrano nuove forze, ad un decadimento nel tempo delle attività.

Già da tempo il GNB va cercando di favorire un ricambio generazionale, uno degli scopi delle attività svolte è anche quello di coinvolgere nuove persone, si è provveduto inoltre a cambiare lo statuto, per facilitare l'accesso all'Associazione, crediamo bisogni ancora proseguire su questa strada ed organizzare il GNB in modo più consono alle nuove esigenze, anche in relazione al suo modo di operare e porsi verso terzi, dai tempi della sua fondazione, nel ormai lontano 1978, molte cose sono infatti cambiate, anche per quanto riguarda aspetti legislativi e normativi riguardanti le associazioni di volontariato.

Per consentire quindi al GNB di operare con efficacia e tranquillità, sarebbero opportuni quindi nuovi passi, uno di questi è l'iscrizione del GNB all'AICS (che potrebbe essere definita come una confederazione o sindacato delle Associazioni di Volontariato) questo porterebbe qualche piccolo obbligo ma sicuramente indubbi vantaggi sia al GNB che ai suoi soci (si veda a proposito lo specchietto predisposto).

Considerando che la cosa ha risvolti sui soci e che purtroppo andrebbe ad incidere con circa 5 o 8 Euro (a seconda dell'età) sulla quota sociale, il direttivo ha deciso di sottoporre tale scelta al giudizio della prossima assemblea generale.

E' importante quindi che la prossima assemblea veda la presenza di molti soci e che dal dibattito e dalle votazioni possano emergere obbiettivi e persone disposte a realizzarli per il futuro.

Il direttivo del GNB

RICORDO DI UN AMICO



Luigi non temeva tuffarsi nelle gelide acque dei torrenti di montagna

Il 5 novembre u.s. è mancato Luigi Lui, per tutti "Gigio". Il Gruppo Natura Bellunese, con la sua scomparsa, non ha perso solo un socio ma principalmente un caro amico.

Luigi, approdato a Belluno nel 1959 da Mantova nel corpo della Guardia di Finanza, dal 1983 è entrato a far parte del GNB, dove è stato consigliere e tesoriere e facendosi sempre apprezzare per le sue notevoli capacità organizzative ed umane.

Luigi ha ricoperto anche diversi importanti incarichi nella società civile e nel mondo del volontariato bellunese, quale componente del Soccorso Alpino e accompagnatore di alpinismo giovanile del CAI di Belluno, dove ha saputo mettere in luce le sua grande solidarietà e doti particolari di educatore naturalistico. Luigi, infatti, amava molto la montagna e, da appassionato conoscitore della flora alpina, riusciva, anche con aneddoti delle sue esperienze, a trasmettere forti sensazioni ed emozioni.

L'hobby che lo impegnava maggiormente era la cura del giardino e dell'orto, che mostrava con competenza e giustificato orgoglio, agli amici che lo andavano a trovare, quasi a ribadire il suo ancestrale legame con la natura e con i frutti della terra.

Luigi aveva un carattere fiero, fatto di pochi compromessi e di grande onestà morale e intellettuale, e sosteneva con ardore le sue motivazioni ideali.

Luigi era tutto questo e non solo. Il Gruppo Natura Bellunese lo ricorderà con stima ed affetto per quanto di più prezioso ha dato in tanti anni al sodalizio: amicizia, lealtà e disponibilità, uniti all'amore e al rispetto per la natura.

Grazie "Gigio", non ti dimenticheremo!

RELAZIONE DEL TESORIERE

L'attività del GNB nel 2005 è stata caratterizzata dall'organizzazione di diverse attività, per alcune di esse purtroppo la partecipazione non è stata sufficiente a coprire tutti i costi, nonostante questo le perdite sono state contenute. La sintesi delle entrate uscite del 2005 è a disposizione dei soci che possono contattare la tesoreria del GNB o visionare il bilancio durante la prossima assemblea sociale del 2006.

IL TESORIERE
Fausto Tormen

A.I.C.S. (Associazione Italiana Cultura e Sport)

Cosa bisogna sapere, sintesi, per un'eventuale adesione del G.N.B. dal 2006?

AICS riunisce, coordina e tutela un gran numero di associazioni apolitiche e senza fini di lucro, che operano nei settori della cultura, dello sport e del tempo libero. E' una specie di "sindacato di una categoria" per quelle associazioni di volontariato che non devono costituirsi in ONLUS o APS (Associazioni di Promozione Sociale) perché attive nel settore dell'assistenza (welfare).

Dalle ultime riunioni del Direttivo del Gruppo Natura Bellunese è scaturita la necessità per le nostre attività, soprattutto esterne, di appoggiarsi ad una associazione quale l'AICS

L'adesione all'AICS sembra opportuna e conveniente, perché consente al GNB di operare con maggiore trasparenza quanto all'introito di somme e al pagamento di compensi e rimborsi spese.

Tutte le attività del GNB e dei suoi soci sono assicurate contro gli infortuni e la responsabilità civile verso terzi, con ciò liberando il Presidente (rappresentante legale) da responsabilità personali. I costi individuali sono minimi se rapportati ai vantaggi.

In provincia di Belluno aderiscono ad AICS circa 150 associazioni no-profit.

Vantaggi

- Assicurazione infortuni e contro terzi, per tutti i soci iscritti, anche per attività private non inerenti il GNB (ciclismo, escursionismo, sci, fitness, ecc.)
- Possibilità di ottenere la licenza per il turismo sociale
- Assistenza legale assicurata, col rimborso delle sole spese vive
- Servizio etichette per convocazioni e altre spedizioni
- Agevolazioni fiscali diverse, con Iva forfetaria e liquidazione trimestrale. Versamento in banca soltanto di metà Iva (mod.F24) e Irpeg/Ire ridotta al 3%
- Nessun obbligo se nessuna fattura nell'anno
- Compensi ricevuti dai soci non tassabili fino a € 7.500/anno (nessun conguaglio col proprio reddito !)
- Sconto 50% sulle imposte comunali per affissione manifesti
- Due manifestazioni/anno non tassabili
- Materiale GNB può essere messo in vendita in stand e/o manifestazioni varie
- Disponibili varie pubblicazioni sul tempo libero
- Agevolazioni c/o tipografie convenzionate
- Agevolazioni per noleggio corriere (€ 1,20/Km + autista)
- Possibilità di fatturazione delle prestazioni verso terzi e delle sponsorizzazioni di enti e/o aziende (con pagamento di metà Iva, ma senza denuncia annuale), con ciò facilitando la raccolta di fondi

Denuncia dei redditi semplificata, con assistenza fiscale AICS (compresa nella quota annua)

- Tenuta c/c bancario con convenzione Banca Popolare di Vicenza (ex-BPPB), al costo annuo onnicomprensivo di € 28, in esenzione da imposta di bollo

Adempimenti e costi

- Adesione GNB: € 40/anno, purché Direttivo con almeno 5 persone e corpo sociale con almeno 25 soci
- Quote individuali soci: € 4/anno giovani – € 8/anno adulti – € 5/anno over 65. Adesione libera, con rinnovo annuale espresso di volta in volta (non tacito)
- Le quote comprendono l'assicurazione infortuni: € 26.000 morte - € 26.000 invalidità permanente - € 7,75 diaria da ricovero. Con altri € 8: raddoppio dei massimali. Con ulteriori € 15: massimale a € 516.456,90
- Le quote ass.ve comprendono anche l'assicurazione per la responsabilità civile verso terzi (pure fra soci), con copertura di tutte le attività associative (massimale unico € 500.000, elevabile a € 1.500.000). nonché le attività private dei soci

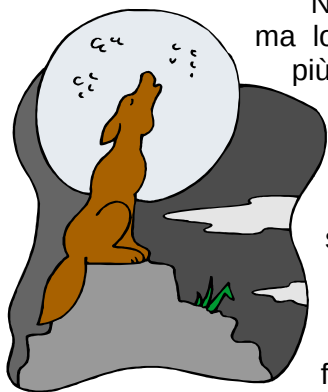
Vincoli

- Tenuta di alcuni semplici registri



Natura e cultura in giusta misura

SI PUO' FERMARE IL TEMPO ?



Non si nasce naturalisti, ma lo si diventa. Qualcuno è più fortunato di altri, perché eredita questa inclinazione dalla famiglia oppure viene indirizzato da personaggi sensibili agli equilibri delicati quali sono quelli "naturali". I più, invece, passano attraverso varie fasi per poi finalmente approdare all'illuminazione, ma una volta che si diventa convinti naturalisti è difficile che si ritorni indietro sui propri passi, perché l'amore per la Natura è una cosa sacra ed è quasi un impegno per l'eternità.

Quando a metà degli anni settanta acquistai il libro **"Guida del naturalista nelle Alpi"** (Zanichelli Bologna, 1973), ritenevo che un buon libro di base fosse già un passo avanti verso la consapevolezza. Di pari passo, cresceva una forte passione per la fotografia, specialmente in montagna, ma ancora non era chiara la dimensione dell'essere e del divenire. Si andava invece formando una forte tendenza – quale risposta ad un'esigenza interiore - di voler "fermare il tempo" con l'immagine, cioè poter dire: < Ecco, osservate questa foto, io ero là in quel preciso momento, che non si ripeterà mai più! > I libri sulla natura alpina si andavano accumulando, ma nessuno aveva tutta la verità e ne occorrevano tanti-tanti per arrivarle vicini. Però, in fondo, era sempre una natura alpina "vista da altri", non era ancora la mia natura alpina! Allora, ho iniziato a prendere nota scrupolosamente di ogni escursione, indicando con esattezza, oltre a data e luogo, anche quote altimetriche con toponimi ed oronimi locali. Seguivano accanite letture sulla storia dei siti, sulle usanze, sulle attività umane del passato. Era come una sorta di viaggio a ritroso nel tempo, partendo da un particolare attuale (fiore, animale, rudere di casera, ecc.) per tentare di ricostruire sensazioni di chi aveva vissuto prima in questi posti solitari o vi era transitato per varie motivazioni.

Ma, in fondo, queste annotazioni erano abbastanza comuni in chi faceva una qualche ricerca sul territorio e il prendere nota – sia pure accuratamente - non bastava per approdare all'illuminazione. Ci voleva qualcos'altro di speciale per fare un salto di qualità di stampo esoterico. Ciò avvenne, inopinatamente, il 1° novembre 1984 alla testata della **Val Clusa**, nei pressi del canalone che immette nella solitaria Val de i Erbàndoi fra Cima

sud de Zità e Talvena (versante settentrionale del Gruppo della Schiara). Come al solito, mi ero attardato a scattare immagini ed il resto della piccola compagnia era già avanti sulla via del ritorno. Ero isolato in quella lunga valle chiusa fra erti, dirupatissimi monti. Il sole stava tramontando di là del Cordevole, dietro i Monti del Sole, e in Val Clusa arrivava una luce radente e irreale, con ombre lunghe e misteriose.

Fu proprio allora, in quel meraviglioso silenzio che induce alle riflessioni più profonde, che ebbi la sensazione di non essere solo o meglio avvertii nettamente la percezione di un'arcana presenza. Mi fermai e, con qualche inquietudine, guardai più volte intorno. Nulla, almeno di umano, eppure nell'aria c'era una strana atmosfera, che, in seguito avrei ritrovata altre poche volte, tutte molto coinvolgenti: nel Van di Càleda e nel Vant de le Forzèle (Gruppo Tàmer-S. Sebastiano), sui pascoli della diruta Malga Pape, in qualche sperduto anfratto delle Valli di Garès e di S. Lucano ...

Ho riflettuto a lungo su questi "incontri", descrivibili solo a livello inconscio, poi ho capito che erano il risultato di una preventiva ricerca interiore mirata a quel preciso luogo, dove in tempi lontani c'era stata una frequentazione di pastori e boscaioli. Non mi sarei stupito se all'improvviso fosse apparso uno gnomo o un elfo, quasi a rappresentare la mitica reincarnazione di quei personaggi del passato, abituati ai grandi silenzi della montagna. In seguito cominciai a prendere nota ancora più accuratamente: Un esempio fra i tanti: **"Campanula morettiana"**, stazione consistente su rocce montonate, Vant della Moiazza della Gràva nei pressi del Còl del Vant (Gruppo della Moiazza), addì 25 agosto A.D.1985, ore 13:52, quota 2300 m, versante a sud, nuvoloso coperto, pioggia a tratti, forte umidità, temperatura 16°, due marmotte all'erta, volteggi di gracchi alpini, ecc. - Queste descrizioni quasi maniacali, più che materia per psicologi e psicanalisti, stavano invece a significare che "quei" fiori (ma potevano essere anche insetti, farfalle, fossili e altre creature naturali) non erano eguali a quelli già visti nello stesso luogo magari qualche anno prima, né lo sarebbero stati a quegli altri che avrei osservato nello stesso luogo qualche anno più tardi. Ecco, seppure alla mia maniera, avevo **"fermato il tempo"** ed allora andai con la memoria a quel libro che ho citato all'inizio, cioè alla **"Guida del naturalista nelle**





Alpi" dove mi avevano colpito alcuni disegni (probabilmente tratti da fotografie) e dopo la didascalia col nome del fiore o dell'animale, c'era scritto: ... 3 aprile 1959, ... 22 febbraio 1934, ... 31 luglio 1937 e così via. Quale suggestione, per quei precisi ed irripetibili momenti !

La morale di questa storiella (tutta vera e documentabile), che può avervi interessato o molto più probabilmente annoiato, è semplice. Il naturalista *doc* dovrebbe esser quello che annota scrupolosamente "tutto" quello che vede e che sente, indicando con precisione non solo il soggetto (pianta, animale, ambiente) ma anche l' località, quota, data e ora. Se poi vuole aggiungere pure le condizioni meteorologiche e barometriche, oltre alle sue impressioni ed emozioni, allora il quadro sarà vieppiù personalizzato e non temerà plagi da chicchessia!

Il naturalista evoluto quanto più si avvicina con devota pignoleria alla segreta intimità della natura alpina nel contesto molto più ampio della innegabile spiritualità di certi ambienti, tanto più avrà la possibilità di fermare il suo tempo e, se ben predisposto (cioè con animo sincero e sguardo limpido), avere la fortuna d'incontrare lo "**spirito della montagna**", come a qualcuno è già successo in Val Clusa e a qualcun altro in qualche sito suggestivo.

A tal fine, si vocifera che, sul finire dell'estate 2005, alcuni membri del GNB hanno avvertito inconfutabili presenze esoteriche, associate a strani disturbi, nella cosiddetta **valle Domadore** sopra Frassenè Agordino, di ritorno da un'escursione alle pendici del gruppo Agnèr-Croda Granda. Ma di questo e dei possibili rimedi qualora detti membri dovessero ritornare colà, si avrà modo di riparlarne con calma in una delle lunghe serate invernali, magari davanti al fuoco (per chi ha un caminetto) e con un buon libro in mano (per chi ha una libreria). Se poi viene aggiunto "*valk*", ne risulterà senz'altro favorita la conoscenza della verità!

a cura di Joahnnes

MUTINUS elegans

La presenza di questo fungo nella nostra zona può essere considerata una rarità. La specie è stata rinvenuta nuovamente nel 2004, dopo oltre venti anni dalla prima segnalazione. In entrambi i casi è stato trovato nel mese di luglio e, a differenza di quanto riportato in molti testi, nei quali si afferma l'ambiente ideale sia il terreno umido e ricco di humus, è cresciuto nei prati asciutti e solivi.

Il *Mutinus elegans* (Montagne) Fischer - appartiene alla famiglia delle Phallaceae. Nella prima fase di crescita si presenta allo stato d'uovo con la parte interna formata da una sostanza gelatinosa. Successivamente, si sviluppa assumendo una forma cilindrica superando mediamente i 10 cm d'altezza e 1 – 1,5 cm di diametro. Il gambo è completamente cavo e colorato di rosa rosso. La parte alta è ricoperta da una sostanza mucillaginosa di colore verde oliva, detta gleba, la quale costituisce la parte fertile del fungo in cui sono custodite le spore. La carne è fragile e spugnosa.

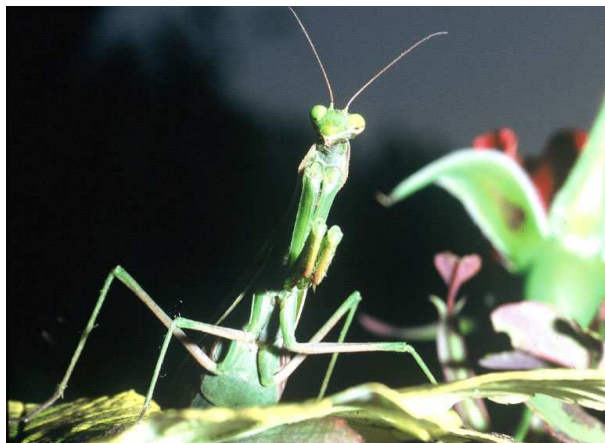
Nella zona di crescita si possono trovare diversi esemplari i quali, generalmente, tendono a svilupparsi a più riprese. Dall'esperienza personale non mi risulta che il *Mutinus elegans* fosse fedele al luogo di crescita, però tale osservazione potrebbe essere opinabile.

Questo fungo può essere confuso con il suo congenere *Mutinus caninus* (Hudson – Persoon) Fries -, abbastanza comune da noi, il quale si differenzia per la forma appuntita all'estremità del gambo ed il colore bianco nella parte inferiore dello stesso.

Claudio Sommavilla



Un Predatore feroce



Il cinema ci ha abituato a terribili predatori dalle forme mostruose che terrorizzano il mondo. Esistono davvero?

Basta guardare il piccolo mondo degli insetti per scoprire la mantide religiosa. La *Mantis religiosa*, appartenente all'ordine dei *Mantodei*, deve il suo nome alla particolare postura che assume quando è in attesa della preda: sembra che sia assorta in preghiera, in realtà sta solo aspettando che le capiti a tiro un insetto.

Ma vive anche da noi? Certamente!

Solo che è difficile da osservare, perché si mimetizza molto bene nell'erba dei prati, per il suo colore verde e la forma vagamente somigliante ad una foglia allungata. E lì attende al varco le sue prede, che cattura con le zampe anteriori che l'evoluzione ha trasformato in perfetti artigli. Con calma la mangia e poi ripassa e pulisce accuratamente le sue armi.



Ma è vero che la femmina divora il maschio durante l'accoppiamento? Sì, è vero. Ma ciò ha una spiegazione: le ferree leggi della natura dicono che il maschio esaurisce la sua funzione con l'accoppiamento, mentre la femmina per sviluppare le uova ha bisogno di un abbondante pasto: ecco spiegato l'arcano. La femmina, dopo ogni pasto, depone circa un centinaio di uova che ricopre accuratamente con un involucro, detto ooteca, che ha la funzione di proteggerle per l'inverno.

Risulta facile capire che la mantide è un insetto utilissimo, che si nutre principalmente di cavallette e contribuisce a tenerne sotto controllo la proliferazione.

Se la osserviamo da vicino ci rendiamo conto che è un insetto grazioso, quasi delicato, con una inquietante caratteristica: per il gioco della rifrazione della luce, sembra che ci guardi negli occhi, e questo sì fa impressione, è l'unico insetto che dà questa sensazione, e mi piace pensare che sia vero. A parte questo, i suoi occhi le permettono una visione a 360° senza dover girare la testa!

Perciò se vediamo una mantide evitiamo di schiacciarla, perché una mantide in più vuol dire qualche centinaio di cavallette in meno.

Paolo De Pasqual

PROGRAMMA ATTIVITA' G.N.B. ANNO 2006		
DATA	TIPO DI ATTIVITA'	LUOGO
19/3/06	Escursione al Bus del Buson e Pont de la Mortis	Bolzano Bell.se
9/4/06	Gita al Delta del Po	Da definire
30/4/06	Escursione alla Garzaia degli Aironi	Cornuda (TV)
14/5/06	Escursione lungo il corso del Piave	Da definire
27e 28/05/06	Escurs. e pernott. C/O la casermetta di Val Morel	Val Morel – Limana
11/6/06	Gita al museo, ai mulini e alle cascate di Molina	Molina – Lessinia (Verona)
25/6/06	Ecurs. all'Orto Botanico, museo Cimbro e Naturalistico	Cansiglio
9/7/06	Escursione alle torbiere Alpe di Nemes – Monte Covolo	Sesto (BZ)
23/7/06	Escursione in località Mondeval	Mondeval
6/8/06	Escursione lungo il corso del Piave	Da definire
20/8/06	Escursione alla Cambra dei For e casere Costa	Valdart – Ronce
17/9/06	Gita alle miniere di Monteneve Vipiteno – Val Ridanna	Val Ridanna (BZ)
1/10/06	Escursione alla scoperta dei funghi	Da definire
Da definire	Visita al Planetario di S. Tomaso Agordino	S. Tomaso Agordino

Il giornalino dei Giovani del G.N.B.

A cura di Silvia Tormen

BARZELLETTE SULLA NATURA

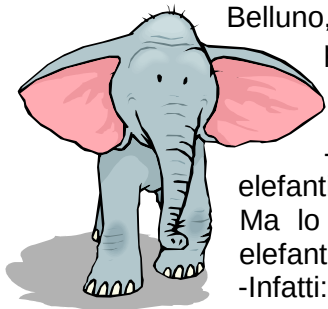
La polvere anti-elefanti

Una mattina d'estate nei giardini pubblici di Belluno, Caio, sparge sull'asfalto una polverina gialla. Un vigile lo ferma :- Scusi, che cosa sta facendo?

-Sto spargendo la polvere anti-elefanti!

Ma lo sanno tutti che non ci sono elefanti a Belluno!!!!

-Infatti: vede che funziona?!?!?



L'indovinello

In una fattoria ci sono dieci mucche.

Scappano tutte tranne nove.

Quante ne rimangono???????

SU PIERINO Le pecore

Lezione di matematica.

-Allora, ci sono dodici pecore in un campo. Sei saltano lo steccato per andare in un altro campo.

Quante ne rimangono?

-Nessuna!

-Pierino, sei proprio negato per la matematica!

-No, signora maestra, è lei che non sa come sono le pecore:

dove va una, vanno tutte!!!



Pulcini

Che cosa hanno in comune una gallina e una pulce?

Che tutte e due hanno come figlio un **pulcino!!!**

Soluzione indovinello (9)

Gita a Bolca

Il giorno 2 ottobre siamo andati con il Gruppo Natura Bellunese, in gita a Bolca, dove si trova un importante sedimento fossilifero.

Alla mattina presto, anzi prestissimo, siamo partiti con una corriera, con a bordo molte persone. Il tempo era brutto, pioveva, ma l'eccitazione era tanta, perché sapevo che si poteva cercare di trovare dei fossili.

Dopo alcune ore di viaggio siamo arrivati al museo di Bolca.

Nel museo, un signore ci spiegò, le particolarità dei fossili ritrovati a Bolca, quindi, visitammo il museo, dove vi erano diversi pesci tropicali fossilizzati, pesci angelo, squali e persino un coccodrillo, e delle piante. Tutto era meraviglioso, ed era straordinario poter vedere animali estinti da milioni di anni, e pensare che alcuni di loro sono ancora presenti nei mari tropicali. Questo testimonia come Bolca milioni di anni fa non fosse un piccolo luogo in collina, ma un mare tropicale, scomparso a causa dei continui movimenti della crosta terrestre.

Dopo una breve sosta per il pranzo, siamo ripartiti, con la corriera per la cava, qui la guida ci spiegò come venivano estratti i fossili, con un lavoro lento e difficoltoso.

Quindi uscimmo all'aperto, sui detriti estratti dalla cava, questa era la parte che aspettavo con impazienza, perché avrei potuto anche io cercare di trovare qualche reperto.

Iniziammo con i martelli a rompere le pietre alla ricerca di fossili, ma la pioggia non cessava di cadere su noi poveri cercatori.

Dopo molti tentativi falliti, trovai dei piccoli fossili imprigionati nelle rocce, un minuscolo pesciolino e delle alghe. Era una emozione unica liberare dalla roccia e toccare, con le mie mani un essere vissuto cinquanta milioni di anni fa.

Tornammo quindi alla corriera, che ci riportò, un po' bagnati, ma felici a casa.

